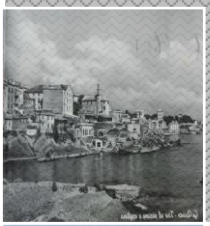
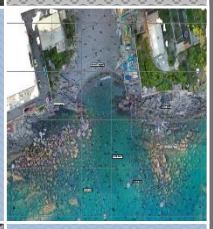
2022

Documento di Valutazione Preventiva del Rischio Archeologico









COMUNI DI GENOVA

Quinto – Murcarolo

Aster Genova S.p.A.

"INTERVENTO DI RIPRISTINO DEI PENNELLI A DIFESA DELLA SPIAGGIA DI MURCAROLO, A GENOVA QUINTO"

D969_MUR_2022

Firmato da:
Frida Occelli
Motivo:

Data: 09/11/2022 07:29:56

RELAZIONE TECNICA

NOVEMBRE 2022

Sommario

1 PREMESSA 3

1.1 SCOPO DELLA VALUTAZIONE ARCHEOLOGICA PREVENTIVA 3
1.2 DEFINIZIONE DELL'AMBITO DI STUDIO E SINTESI DELLE FONTI UTILIZZATE 3

2 ATTIVITA' IN PROGETTO 5

3 GEOMORFOLOGIA DELL'AREA DI PROGETTO 9

4 INQUADRAMENTO STORICO ARCHEOLOGICO E TOPONOMASTICO 10

5 ATTESTAZIONI ARCHEOLOGICHE 14

6 LETTURA DELLA CARTOGRAFIA STORICA 20

7 FOTOINTERPRETAZIONE E ANALISI DELLE IMMAGINI ANTICHE. 22

8 LA RICOGNIZIONE ARCHEOLOGICA SUBACQUEA 25

9 VALUTAZIONE DEGLI INDICI DI RISCHIO 33

9.1 PREMESSA METODOLOGICA 33
9.2 VALUTAZIONI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO ASSOLUTO E RELATIVO 34

BIBLIOGRAFIA 35

ALLEGATI. 37

1 PREMESSA

Oggetto della presente Valutazione Preventiva dell'Interesse Archeologico è "l'intervento di ripristino dei pennelli a difesa della spiaggia di Murcarolo a Genova Quinto".
In funzione dello stesso, la Studium s.a.s. di Frida Occelli ha eseguito le indagini archeologiche previste dalla normativa vigente ai sensi dell'articolo 25 del Decreto Legislativo 50/2016 per la redazione del "Documento di Valutazione Archeologica Preventiva".
Le attività sono state condotte sotto la direzione scientifica della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Genova e la provincia della Spezia, nella persona del funzionario archeologo per il territorio, il dott. S.L. Trigona.

1.1 SCOPO DELLA VALUTAZIONE ARCHEOLOGICA PREVENTIVA

La finalità del presente lavoro, in ottemperanza con il D.Lgs. 50/2016, art. 25, consiste nel fornire indicazioni affidabili per ridurre il grado di incertezza relativamente alla presenza di eventuali beni o depositi archeologici e nel definire il livello di rischio circa la possibilità di effettuare ritrovamenti archeologici nel corso dei lavori in oggetto.
Esso inoltre fornisce istruzioni specifiche circa le operazioni finalizzate all'abbattimento del rischio di danneggiamenti al patrimonio archeologico non ancora noto, e suggerisce le modalità operative, relativamente ai lavori previsti, adeguate agli indici di rischio riscontrati e conformi alle procedure usualmente richieste dalla Soprintendenza competente, sotto la cui direzione si svolge l'intera procedura e a cui spetta la condivisione delle proposte effettuate.

1.2 DEFINIZIONE DELL'AMBITO DI STUDIO E SINTESI DELLE FONTI UTILIZZATE

Nell'ottica degli obbiettivi prima indicati e al fine di inserire l'area in oggetto in un contesto di riferimento più ampio e indispensabile per la comprensione delle caratteristiche geomorfologiche e delle dinamiche storico-archeologiche del territorio, si è definito come ambito di studio il Tratto di costa del comune di Genova prendendo in considerazione i ritrovamenti subacquei noti ed i quartieri limitrofi all'area di progetto.
A livello bibliografico la raccolta delle informazioni è stata effettuata procedendo con lo spoglio completo dei dati presenti nelle pubblicazioni disponibili della Soprintendenza Archeologia della Liguria, delle segnalazioni ed identificazioni riportate dagli studi effettuati sull'area (per i quali si rimanda alla bibliografia). Ulteriori elementi sono stati acquisiti effettuando, nell'area interessata dall'opera, una ricognizione archeologica subacquea, solo parzialmente integrata dall'analisi della fotografia aerea. Sono inoltre stati consultati online l'Archivio di Stato di Torino e quello di Genova, al fine di ricercare eventuali carte raffiguranti il territorio in epoche anteriori alla moderna

urbanizzazione ed essere in grado di contestualizzare cronologicamente l'area interessata dalle lavorazioni.

I dati ottenuti hanno comunque permesso la definizione di indici di rischio assoluto e relativo grazie anche ad un buon grado di conoscenza della topografia antica di questo tratto della costa ligure e alla presenza di ritrovamenti archeologici subacquei segnalati lungo la costa da pescatori locali o da abitanti del luogo. Analogamente alla maggior parte dei ritrovamenti avvenuti sott'acqua il numero dei contesti archeologici subacquei noti risente della non sistematicità dei metodi di raccolta. In genere, si tratta di recuperi rari e fortuiti effettuati in gran parte da non addetti ai lavori. Tuttavia è in corso d'opera da parte del nucleo subacqueo della Soprintendenza un ampio progetto di catalogazione dei siti e dei reperti di provenienza subacquea, impostato su una rilettura dei dati biblio-catalografici dei materiali contenuti nei depositi e sulla verifica subacquea costante delle segnalazioni.

2 ATTIVITA' IN PROGETTO[1]

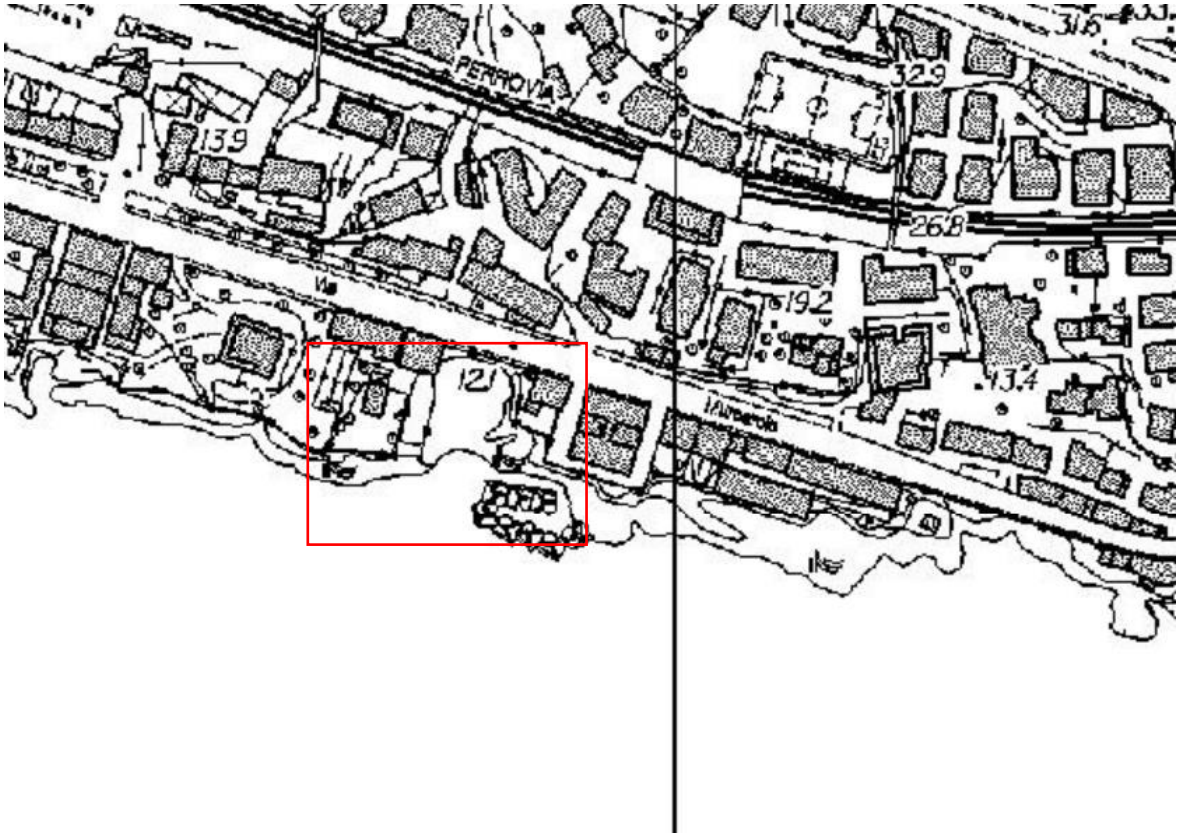


Figura 1. Area d'Intervento su base CTR 1:10000.

Finanziato dal Dipartimento della Protezione Civile a seguito dei danni occorsi sulla costa ligure per la mareggiata del 29-30 ottobre 2018, il progetto riguarda il ripristino della scogliera a protezione della piccola spiaggia di Murcarolo delimitata a nord dalla S.S. n. 1 Aurelia e ad est e ovest da scogliere calcaree sulle quali sono impostate costruzioni e fabbricati.

Sui lati della spiaggia, a protezione della stessa e delle scogliere, sono stati posti massi naturali di diverse dimensioni, con funzione di barriera frangiflutti. Nel corso delle intense mareggiate degli ultimi anni gran parte di essi sono stati movimentati dalle onde e trascinati a ridosso della scogliera o ribaltati indietro dalle onde riflesse e dalla risacca. Le attività previste prevedono l'impiego di mezzi marittimi (pontone dotato di gru) sia per salpare i massi dispersi sul fondale e ricostituire l'opera di difesa marittima, sia per integrare e potenziare la barriera frangiflutti con la posa di nuovi massi di adeguata pezzatura.

L'area di Murcarolo è costituita da una piccola insenatura di ghiaia e sabbia oggi circondata dai palazzi. Si trova lungo il litorale tra Genova Quinto e Nervi, caratterizzato in gran parte da una costa alta e rocciosa, con piccole spiagge in ghiaia che interrompono la continuità delle scogliere in calcari, sulle quali passa la S.S. n. 1 Aurelia e su cui sono impostate numerose costruzioni.

[1] Informazioni rispetto al progetto tratte dalla documentazione messa a disposizione.

La fascia costiera si estende ai piedi delle pendici del monte Fasce e del monte Moro da cui scendono alcuni piccoli corsi d'acqua, brevi e acclivi, tra cui il rio Bagnara, il rio San Pietro e il rio Murcarolo. Le vallette a monte sono attraversate dai viadotti dell'autostrada A12. Le piccole spiagge presenti in questo tratto sono mantenute con ripascimenti strutturali periodici.

Il sito oggetto di intervento ricade in una zona del litorale di levante di Genova che presenta aspetti paesaggistici rilevanti in quanto ricade nella "Fascia costiera fino a quota 100 m dal torrente Nervi al torrente Sturla nel Comune di Genova - Quarto e Quinto", vincolata dal Decreto Ministeriale del 11/12/1954. Trattandosi di "territorio costiero" la fascia litoranea in oggetto è comunque vincolata paesaggisticamente dall'art. 142 del D.Lgs. 42/2004.

Nel dettaglio, l'intervento in oggetto prevede solamente un ripristino di opere esistenti e la ricollocazione di scogliere che sono state danneggiate dalle recenti mareggiate, con modesti ampliamenti delle opere di difesa, finalizzati unicamente alla salvaguardia della spiaggia, delle infrastrutture, dei fabbricati presenti in loco. Saranno utilizzati solo materiali naturali, con caratteristiche litografiche e cromatiche del tutto analoghe a quelle delle opere esistenti e delle formazioni rocciose in sito (Calcari di Monte Antola), in modo da inserirsi in maniera ottimale nell'ambiente.

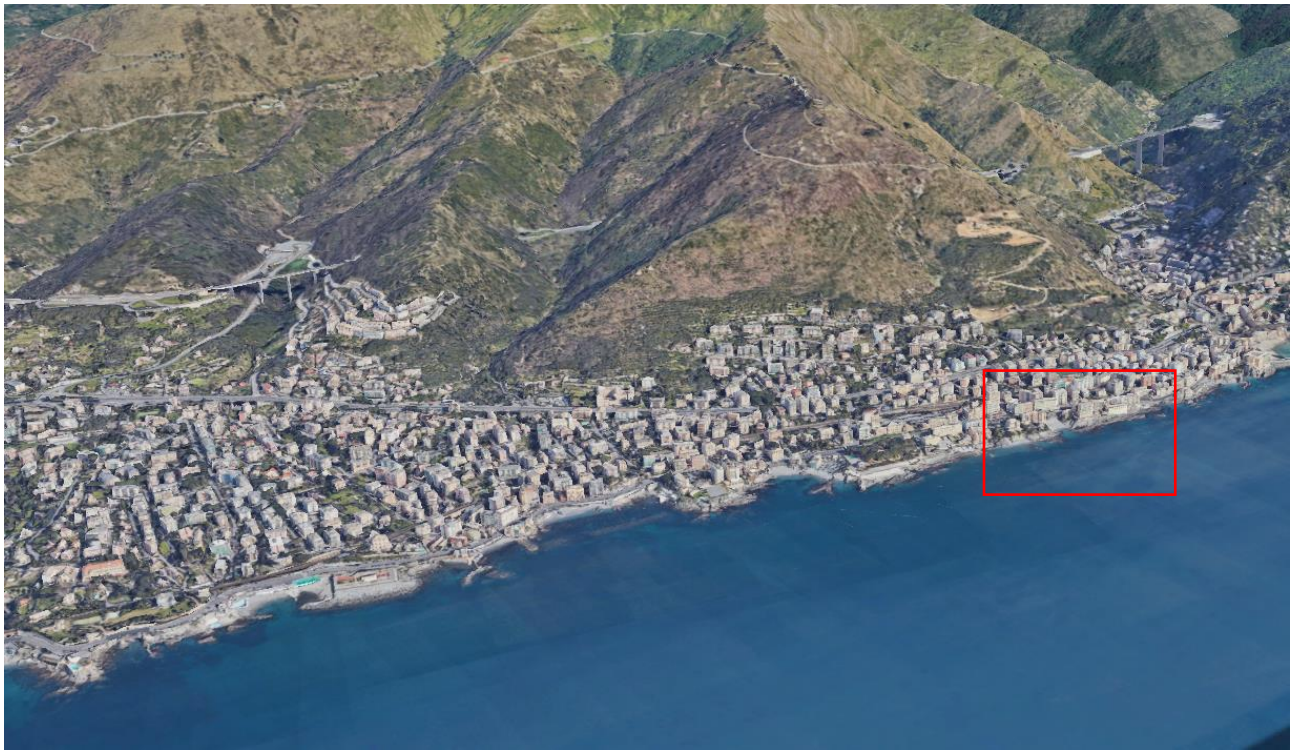


Figura 2. Area d'intervento (Google Earth).

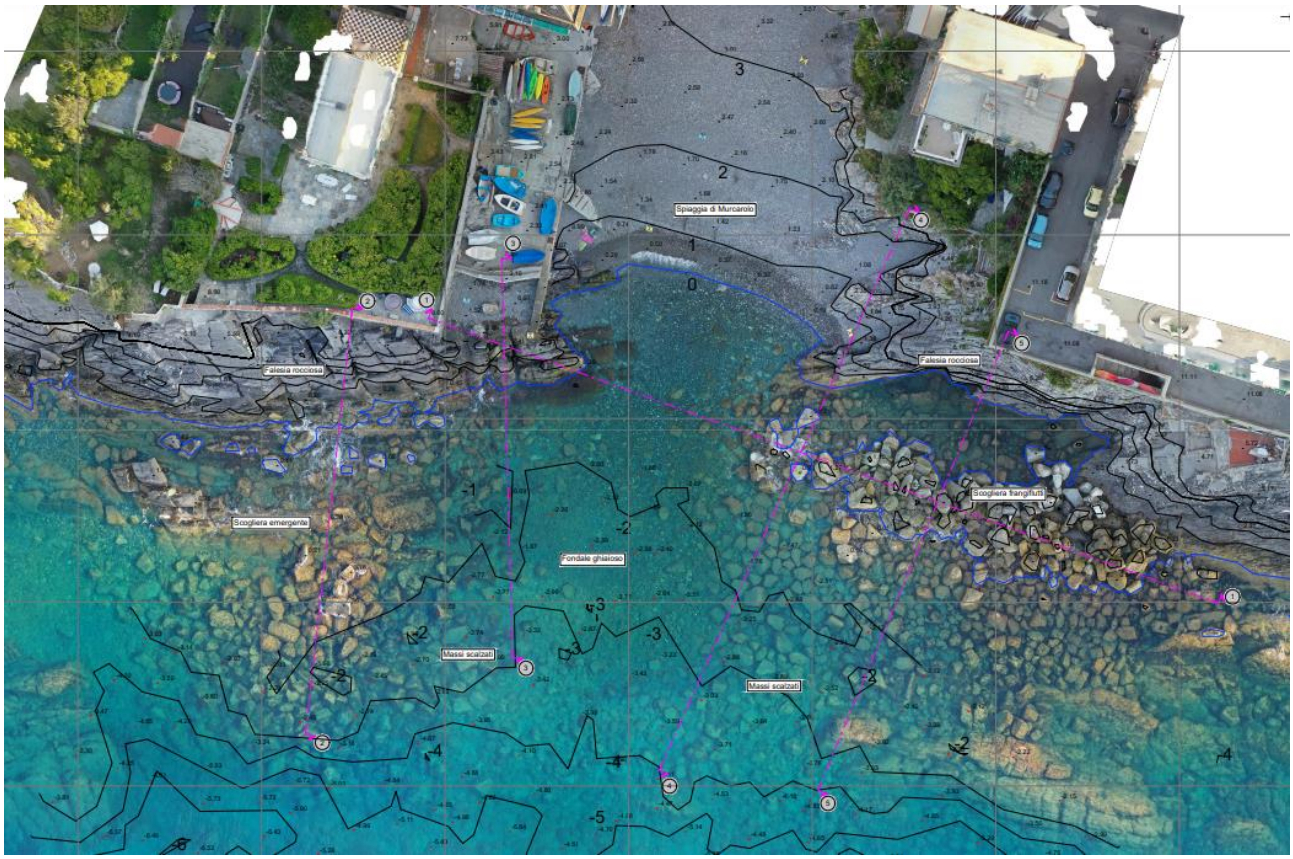


Figura 3. Stralcio della documentazione grafica di progetto. Panoramica e batimentriche presenti

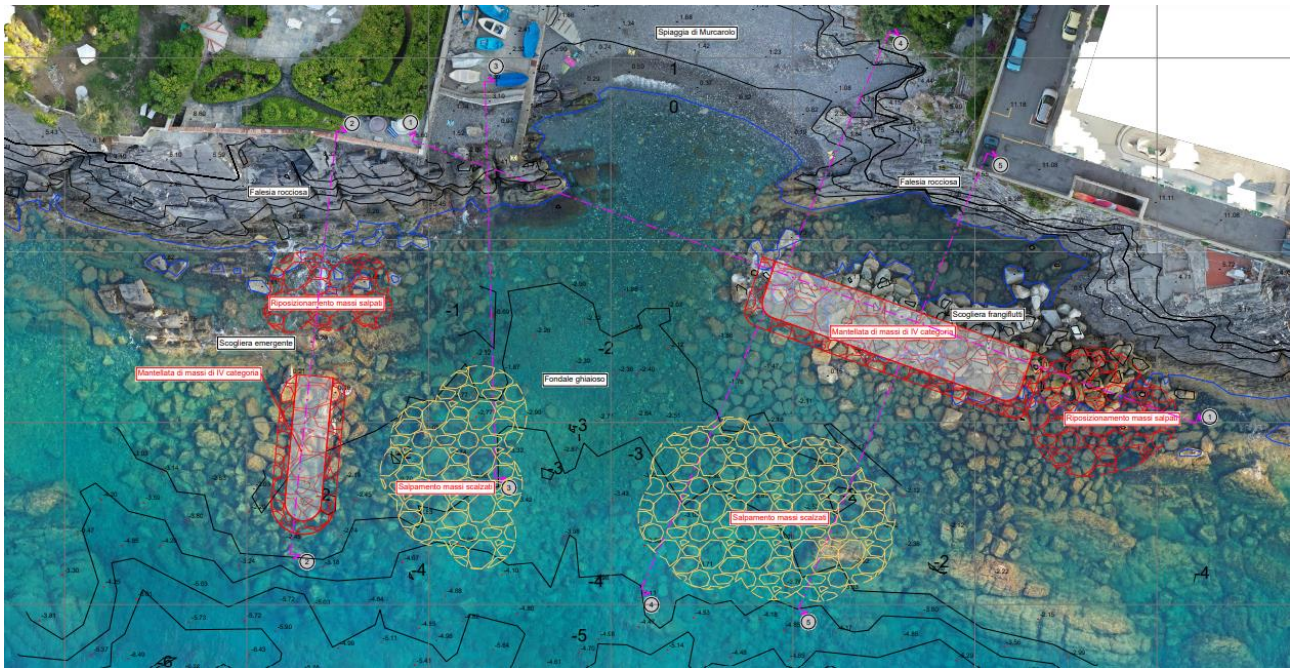


Figura 4. Stralcio della documentazione grafica di progetto, aree d'intervento

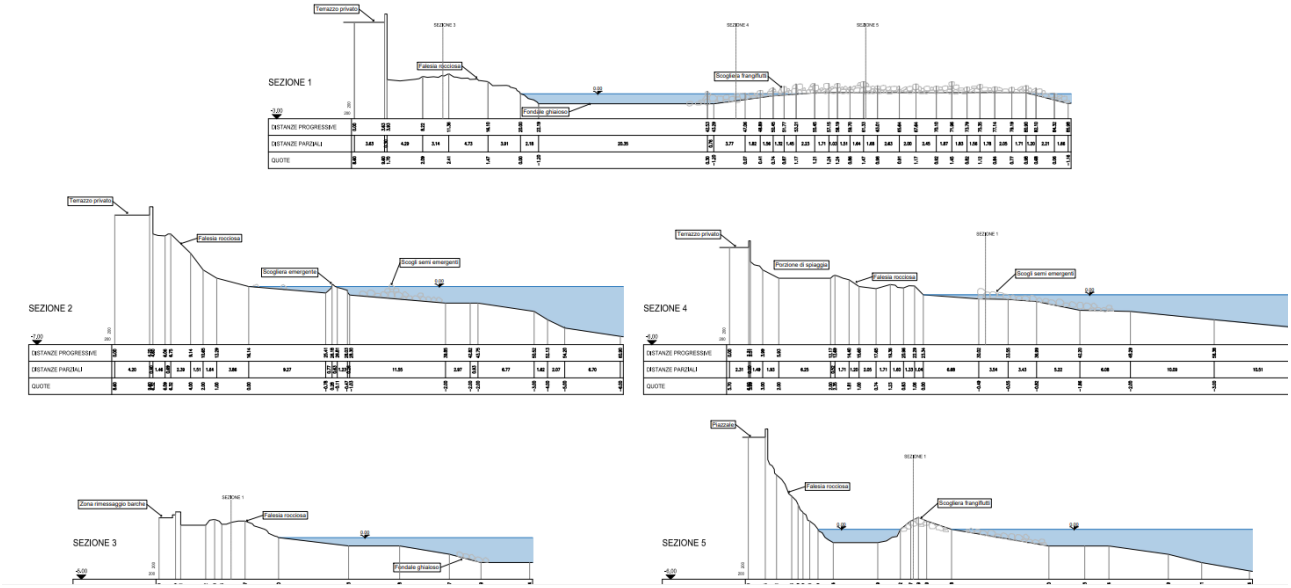


Figura 5. Stralcio della documentazione grafica di progetto, sezioni.

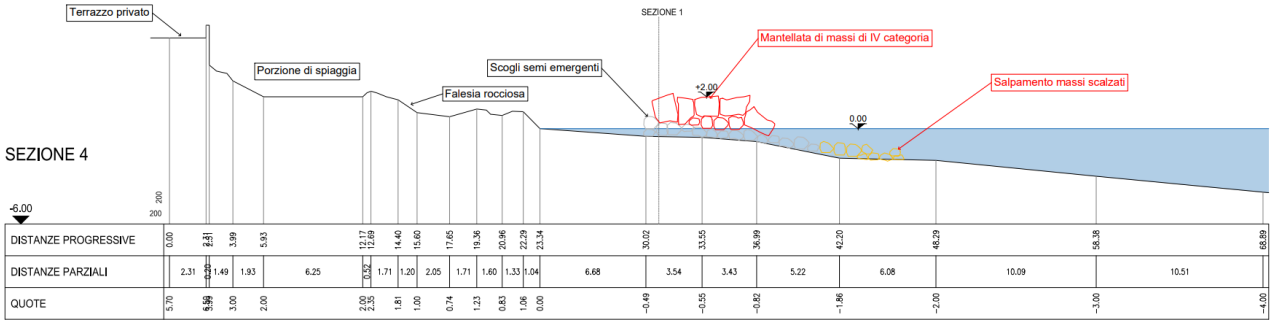


Figura 6. Stralcio della documentazione grafica di progetto, particolare di una sezione con riportata la tipologia d'intervento.

3 GEOMORFOLOGIA DELL'AREA DI PROGETTO

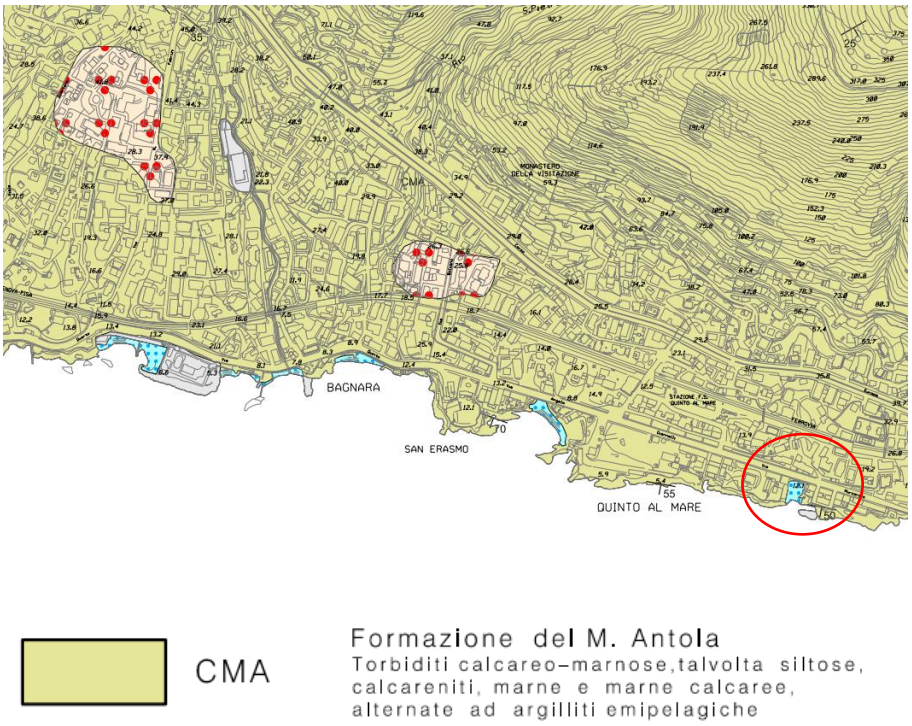


Figura 7. Carta Geologica 1:5000, foglio 45. In rosso cerchiata l'area d'intervento.

La realizzazione delle opere a progetto, a protezione dei tratti di costa antistanti gli estremi della spiaggia di Murcarolo si posiziona su un tratto di costa roccioso caratterizzato da una falesia di altezza contenuta in parte mascherata dai muri di due edifici privati affacciati sulla spiaggia; i litotipi affioranti anche sotto il livello del mare sono costituiti da calcari marnosi inclinati verso sud senza depositi di particolare potenza ed estensione. Il fondale si presenta complessivamente costituito da roccia calcarea affiorante sul fondale in continuità con quanto visibile lungo la scogliera emersa. Si tratta in entrambi i casi di bancate rocciose calcaree, con stratificazione mediamente inclinata (valore medio 40-50°) orientata verso SSW, riconducibili alla formazione dei Flyschs di Monte Antola; trattasi di una successione di orizzonti massici di spessore variabile sia di tipo arenaceo (bancate color bruno) che di tipo marnoso-argilloso (bancate color grigio chiaro).

4 INQUADRAMENTO STORICO ARCHEOLOGICO E TOPONOMASTICO

Il toponimo Murcarolo deriverebbe il suo nome dal termine dialettale *Mercuieù,* indicante la località scelta come sede di mercato dalle popolazioni Liguri. Il termine richiamerebbe l'usanza da parte dei mercanti di convenire in punti precisi lungo la viabilità in uscita ed entrata dalla città di Genova per commerciare. Il centro si trovava lungo la via Emilia.

Nonostante le profonde trasformazioni subite da questo quartiere in epoca moderna e contemporanea, in particolare con l'apertura di Corso Europa, insieme ai centri di Quarto, Quinto e Sturla presenta reminiscenza dell'antico passaggio della viabilità nelle titolature di alcune vie che richiamano l'antico tracciato della via Aurelia come: Via Antica Romana di Quinto, Via Antica Romana di Quarto, Via Romana della Castagna e via Romana di Murcarolo poi parzialmente inglobata da via Giannelli.

Pur in assenza di dati archeologici probanti il passaggio della viabilità romana, è interessante notare come questo itinerario oggi costituito da "creuze" medioevali, nel tratto che interessa Quinto, sia ancora nominato con il termine *strata*[2] nei documenti medioevali e compaia sostanzialmente immutato nell'atlante della Sanità di M. Vinzoni, completato nel 1745.

Con il crollo dell'Impero Romano nel 476 d.C. l'Italia fu teatro di aspri scontri e la Liguria diventò terra di confine contesa tra Bizantini e Longobardi. Nel 774 fu conquistata da Carlo Magno, subì le devastazioni delle incursioni saracene dell'VIII e del IX secolo. La storia di Murcarolo è strettamente legata alla vicina località di Quinto. Questo centro alle falde del monte Moro agli inizi del XII secolo era un piccolo borgo abitato da pescatori formatosi intorno alla chiesa titolata a S. Pietro alle falde del monte Moro a ridosso della antica viabilità parzialmente abbandonata. Sull'epoca di fondazione dell'edificio non si hanno notizie certe. Il primo documento ufficiale della parrocchia di S. Pietro di Quinto, che divenne parrocchia nel 1143, è un lascito testamentario del 2 novembre 1182. La chiesa fu ingrandita una prima volta verso il 1254; nel 1730 è a tre navate con sette altari. Divenuta insufficiente a causa dell'aumento della popolazione, fu demolita nel 1844, e sulle rovine dell'antico edificio sorse la nuova parrocchiale, ad una sola navata.

Nei secoli tra il XII e il XIII lo storico Giustiniani riferisce che gli abitanti di Quinto, per difendersi dalle incursioni saracene, eressero un fortilizio, il quale nell'anno 1394 fu teatro delle lotte di fazione combattute nel territorio ligure. A tal proposito l'analista così riferisce: "*erano in la fortezza della villa di Quinto quaranta villani ghibellini partigiani di Antoniotto Adorno, contro i quali si levarono in vassalli dei signori Fiesco, ed in compagnia di altri Guelfi pigliarono a forza la fortezza sopradetta, e fecero morire senza remissione tutti coloro che vi erano dentro*"[3]. Nel 1746 la torre di Quinto subì il cannoneggiamento da parte di due vascelli inglesi; nell'anno 1814 fu smantellata per ordine di Lord Bentick, dopo che sbarcò con le sue truppe a Nervi. Dove sorgeva l'antica fortezza, nell'anno 1860 fu edificata la "casa dei capitani di Quinto" che ancora ospita la sede dell'associazione ed è ubicata presso i giardini pubblici prospicenti il mare. Nella metà dell'Ottocento venne demolita

[2] Luccardini R. 2001, p. 104.
[3] Pastorino T. 1968, p. 526.

anche una piccola torre di guardia sita alle spalle dell'Oratorio che venne prima ridotta a cappella del cimitero nei primi anni dell'Ottocento, quindi demolita[4].

La tradizione marinara di Quinto ha testimonianze risalenti al XVII secolo con prestigiose famiglie che parteciparono alle principali battaglie sul mare condotte dalla repubblica di Genova. I marinai e navigatori provenienti da questo tratto di costa erano chiamati "*uomini della compagnia di Sant'Erasmo della terra di Quinto*". Il culto del santo, vissuto intorno al 300 d.C. fu portato a Genova dai marinai di Gaeta nel X secolo. Da qui la venerazione del santo protettore dei marinai si diffuse in Italia tra il XIII e il XIV secolo. Sulla base della ricostruzione storica e dei dati d'archivio disponibili è possibile far risalire l'edificazione dell'oratorio alla prima metà del XV secolo nell'area denominata piani di Quinto e già citata a partire dal XIII secolo, in epoca precedente la fondazione dell'edificio sacro[5].

Accanto all'oratorio vi era anche l'antico cimitero, nel luogo occupato dall'ex tiro al piccione di epoca fascista oggi sede della Pro Loco di Quinto. Il campo santo fu benedetto nel 1836 ma in seguito, quando fu costruito l'attuale cimitero nel 1878, le lapidi vennero portate nella nuova sede e i terreni vennero ceduti alla Società Tiro al Piccione[6] che vi istituì la sede poi danneggiata durante la guerra[7].

Durante l'epoca napoleonica il borgo subisce le prime trasformazioni strutturali in occasione dell'apertura dell'Aurelia Bis e nei secoli successivi sorgono ville nobiliari che trasformano il panorama di Quinto contribuendo alla continuità visiva del costruito che caratterizza oggi questo tratto di litorale. Nel corso della Seconda Guerra Mondiale, successivamente all'armistizio con gli alleati dell'8 settembre del 1943, il piano di difesa della Liguria operato dai nazifasciti lungo tutto il litorale comportò la creazione di postazioni aeree, casematte, muri anti sbarco a supplemento delle opere già esistenti. Il vallo ligure doveva scongiurare lo sbarco alleato lungo le coste della Liguria e prevedeva in particolare un importante dispiegamento di postazioni antinave oltre che antiaeree. Tra queste venne ampliata quella di Quinto – Tiro al Piccione. Questa disponeva di due casematte per cannoni antisbarco, due mitraglie antisbarco sistemate sul campo di tiro, due mitraglie da 8 mm; due mitraglie da 6 mm e due da 6,5 mm. Infine montava un mortaio da 81 mm e uno da 45 mm[8].

Lo scalo di Murcarolo viene anche segnalato nella cartografia del Vinzoni che segnala la presenza di una guardiania identificabile con la piccola struttura tuttora esistente sul limite SE della spiaggia.

[4] Vita Quintese VI (24-02-1929), n. 3, p. 2.
[5] Archivio Sabap. Relazione Arkaia 2012.
[6] Calcagno 1978, p. 26 nota 41.
[7] Gaione 1956, p. 327.
[8] Faggioni 2010, p. 178.





Figura 8. Spiaggia di Murcarolo. particolare della guardiania di fine Settecento.

Per quello che riguarda la ricerca archeologica subacquea lungo il litorale di levante, le acque in prossimità del porto di Genova, hanno restituito rare testimonianze che confermano la frequentazione dell'area a partire dall'epoca romana. In particolare si tratta di ceppi d'ancora romani recuperati fortuitamente o segnalati nelle aree antistanti Nervi e Boccadasse sulla batimetrica dei 36-40 metri di profondità.

Di epoca recenziore sono i ritrovamenti effettuati nel 2014 nel vicino comune di Bogliasco dove sono state documentate due ancore del tipo ammiragliato lunghe 2.8 metri e di un cannone in ferro lungo 2.6 metri nel corso di indagini svolte nel 2014. Questi ritrovamenti effettuati alla profondità di 36 metri a circa 2 miglia dalla costa si aggiungono a quanto riportato nell'Archivio Storico della Soprintendenza. Qui è conservata una lettera del Ministero Trasporti e Navigazione riguardante la

consegna da parte del Sig. Vincenzo Santamaria, pescatore, di un'ancora antica di tipo ammiragliato, pescata a 68-70 metri di profondità di fronte a Bogliasco, forse correlabile ad una lettera dell'Archivio Storico del Comune (1802-1803) in cui si allude alla consegna di un cannone recuperato in mare dopo uno scontro tra francesi ed austriaci.

5 ATTESTAZIONI ARCHEOLOGICHE

La schedatura comprendente alcuni ritrovamenti effettuati nell'area limitrofa a quella di intervento.
Le schede sono organizzate al fine di fornire le informazioni essenziali sul sito e il tipo di ritrovamento, la descrizione del rinvenimento, le specifiche relative alla bibliografia e alla conservazione.
Ogni scheda presenta un'articolazione interna comprendente le seguenti voci:

Numero progressivo:
numero progressivo riportato sulle tavole di posizionamento e nei MOSI allegati

Località/via specifica:
precisazione dell'ubicazione del rinvenimento con il riferimento alla frazione, località, via, edificio pubblico o immobile privato. In quest'ultimo caso si è spesso fatto riferimento a nomi di proprietà non sempre identificabili a distanza di tempo.

Anno:
indicazione di massima dell'ambito cronologico di rinvenimento.

Modalità del rinvenimento:
indicazioni delle attività che hanno determinato la scoperta (scavo, quando riferito ad interventi mirati di scavo archeologico; raccolta programmata superficiale, quando riferita ad interventi di survey; casuale, con specifiche: rinvenimento di superficie, da scasso, da aratura, quando determinata da interventi non mirati e conseguente ad attività di tipo edile o agricolo in genere, non determinata, in assenza di elementi di valutazione).

Tipologia del rinvenimento:
definizione sintetica del tipo di rinvenimento (area funeraria, tomba, necropoli, arte rupestre, area urbana, insediamento, iscrizione, materiale sporadico).

Descrizione:
presenta il riassunto degli elementi noti ed utili alla comprensione del rinvenimento stesso. Comprende la data della scoperta, ove conosciuta, la descrizione delle strutture e dei reperti mobili, un esame sommario dei materiali nel caso di rinvenimenti da scavo.

Cronologia:
segnala il grande ambito cronologico cui è riferibile l'evidenza archeologica, cercando inoltre di fornire una datazione il più puntuale possibile.

Bibliografia:

principali riferimenti bibliografici e/o archivistici.

1. Oratorio di Sant'Erasmo

Località / via / specifica	Via Sant'Erasmo al Mare
Anno	-
Modalità del rinvenimento	Indagini archivistiche e bibliografiche
Tipologia del rinvenimento	Edificio ecclesiastico
Descrizione	Oratorio di Sant'Erasmo. Luogo di culto fondato nel corso del XV
Cronologia	Epoca medioevale
Bibliografia	Decreto di Vincolo architettonico. codice monumentale: 1 Codice NCTN: 07/00108442

2. Batteria anti aerea

Località / via / specifica	Area ex tiro al Piccione
Anno	1944-1945
Modalità del rinvenimento	Ricognizione – indagini archivistiche
Tipologia del rinvenimento	Struttura militare
Descrizione	Postazione anti aerea e anti navale della Seconda Guerra Mondiale.
Cronologia	Epoca contemporanea
Bibliografia	Faggioni G. 2010, p. 178.

3. Torre dello Scalo

Località / via / specifica	Quinto – Piazzale Carristi d'Italia
Anno	-
Modalità del rinvenimento	Fonti archivistiche e cartografiche.
Tipologia del rinvenimento	Struttura difensiva
Descrizione	Un altro importante sbarco oltre a quello di Bagnara era situato nell'insenatura formata dal promontorio di S. Erasmo e la punta dei Piani ed era denominato "lo scalo". Sulla punta estrema dello scalo esisteva una torre di difesa detta "torre dello scalo" "che era in antico la maggiore che fosse a Quinto
Cronologia	Epoca medioevale – post medioevale
Bibliografia	Decreto di Vincolo architettonico. codice monumentale: 4 Codice NCTN: 07/00108445 Vita Quintese VI (24-02-1929), n. 3, p. 2

4. Chiesa di S. Pietro

Località / via / specifica	Quinto – Piazza Frassinetti civ. 9
Anno	XII-XIII secolo
Modalità del rinvenimento	Fonti archivistiche
Tipologia del rinvenimento	Edificio religioso
Descrizione	Parrocchiale dedicata a S. Pietro edificata n prossimità della viabilità antica. La chiesa è citata in un lascito testamentario del 1182.
Cronologia	Epoca medioevale e post medioevale
Bibliografia	Decreto di Vincolo architettonico. codice monumentale: 4 Codice NCTN: 07/00108445

5. Viabilità romano – medioevale

Località / via / specifica	Via Antica Romana di Quinto
Anno	-
Modalità del rinvenimento	Analisi toponomastica e cartografia antica
Tipologia del rinvenimento	-
Descrizione	Le indicazioni toponomastiche, la sovrapposizione cartografica insieme alle indagini d'archivio svolte sembrano confermare l'antichità di questo asse viario forse coincidente con l'antica via Aurelia.
Cronologia	Epoca romana e medioevale
Bibliografia	Luccardini R. 2001.

6. Bagnara – Villa Ghiron

Località / via / specifica	
Anno	-
Modalità del rinvenimento	Documentazione archivistica
Tipologia del rinvenimento	Edificio ecclesiastico
Descrizione	Si trova in quello che è indicato nelle carte della Repubblica di Genova come primo scalo di Quinto. La villa ingloba una torre costruita nel sec. XV-XVI.
Cronologia	XIX secolo
Bibliografia	Edificio sottoposto a vincolo secondo il D.Lgs. 42 del 22/01/2004 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio.

7. Litorale Tra Boccadasse e Bogliasco

Località / via / specifica	Batimetriche comprese tra i -30 e -40 metri s.l.m.
Anno	Anni 2000-2022
Modalità del rinvenimento	Segnalazione
Tipologia del rinvenimento	Rinvenimento occasionale
Descrizione	Tra la fine degli anni Novanta e i primi anni Duemila fino ad oggi sono noti rinvenimenti occasionali di materiale di epoca romana e tardo medioevale identificati sulle batimentriche comprese tra i -30 e -40 metri di profondità.
Cronologia	1620
Bibliografia	Archivio Sabap-Ge

8. Torre di Quinto

Località / via / specifica	Quinto. Via S. Erasmo al mare
Anno	-
Modalità del rinvenimento	Indagini archivistiche - cartografiche
Tipologia del rinvenimento	Torre di Guardia demolita
Descrizione	Nello spazio alle spalle dell'Oratorio di S. Erasmo esisteva una piccola torre di guardia demolita del tutto nel 1830 dopo che era già stata parzialmente reimpiegata come cappella votiva nel cimitero poi traslato. L'unica descrizione, seppur sommaria, della torre, proviene da un romanzo ottocentesco di Albini, dove viene raffigurata in pietra con scala interna conducente al piano superiore e terrazza soprastante.
Cronologia	XVII-XIX secolo
Bibliografia	Calcagno L. 1978, p. 26

9. Quinto - Cappuccini

Località / via / specifica	Quinto - Bagnara
Anno	XVII secolo.
Modalità del rinvenimento	Indagini archivistiche - cartografiche
Tipologia del rinvenimento	Edificio ecclesiastico
Descrizione	Piccola chiesa con convento appartenuti ai frati minori conventuali detti Bregarotti che pare si fossero stabiliti qui prima del 1616. Successivamente affidato ai Cappuccini il complesso in epoca Napoleonica venne dismesso diventando alloggio per le truppe, quindi ridotta e poi officina. Il posizionamento viene fatto qui sempre in base alla Carta Topografica de Dintorni di Genova (1826-1827).
Cronologia	XVII-XIX secolo
Bibliografia	Calcagno L. 1978, p. 26

10. Quinto – Ex cimitero e cappella di S. Rocco.

Località / via / specifica	Quinto – Sant'Erasmo
Anno	XVI-XIX secolo.
Modalità del rinvenimento	Indagini archivistiche - cartografiche
Tipologia del rinvenimento	Edificio sacro.
Descrizione	Il cimitero di Quinto, costruito a mezzogiorno dell'oratorio, fu benedetto il 16 gennaio 1836. In seguito fu costruito il nuovo dove furono portate le lapidi e nel 1878 il terreno venne ceduto dal Comune alla Società Tiro al Piccione. Immediatamente a levante dell'edificio dell'oratorio, al margine dell'area dell'antico cimitero fu edificata una Cappella dedicata a S. Rocco. Probabilmente essa venne innalzata nel 1579-80 in occasione di una pestilenza che decimò Quinto e altri paesi della Riviera. Una sua prima attestazione la si ha nel 1582 da parte del Visitatore apostolico Monsignor Bossio, che la chiama Oratorium Sancti Rochi. Nel 1647 essendo in cattive condizioni un gruppo di parrocchiani ottenne il permesso di riedificarla e celebrarvi la Messa. Nel 1867 venne demolita definitivamente.
Cronologia	XVI-XIX secolo
Bibliografia	Calcagno L. 1978, p. 26; Archivio Sabap. Arkaia 2012.

11. Quinto – Murcarolo

Località / via / specifica	Quinto – spiaggia di Murcarolo
Anno	XVI-XIX secolo.
Modalità del rinvenimento	Indagini archivistiche - cartografiche
Tipologia del rinvenimento	Edificio militare.
Descrizione	Il posto di guardia è posto dal Vinzoni a controllo di una spiaggia che costituisce tuttora un comodo piccolo scalo; poco oltre, verso levante, il cartografo indica la foce di un rio identificabile con il Fossato della Pozzacqua.
Cronologia	XVI-XIX secolo
Bibliografia	M. Vinzoni. Atlante di Sanità. Particolare del “commissariato della sanità di Nervi”.

6 LETTURA DELLA CARTOGRAFIA STORICA

Lo spoglio della cartografia antica, effettuato in maniera sufficiente a chiarire il quadro delle ultime vicende storiche che hanno interessato l'area, è stato svolto consultando online l'Archivio di Stato di Torino e quello di Genova. Ha riguardato, sostanzialmente l'esame e il confronto della cartografia storica geopolitica nota specificatamente per l'area di Quinto-Murcarolo a partire dalla fine del Seicento, con la cartografia attuale e con le immagini satellitari disponibili.



Figura 9.ASG cart.1 SS post 1748: " La Riviera di Levante, Stato di Genova ed altri confinanti. Dedicata all'impareggiabile merito di S. Eccellenza il signor Luigi Armando Duplessis, duca di Richelieu, pari di Francia, cavaliere dell'Ordine del Re, primo gentiluomo della [Camera] di S.M."

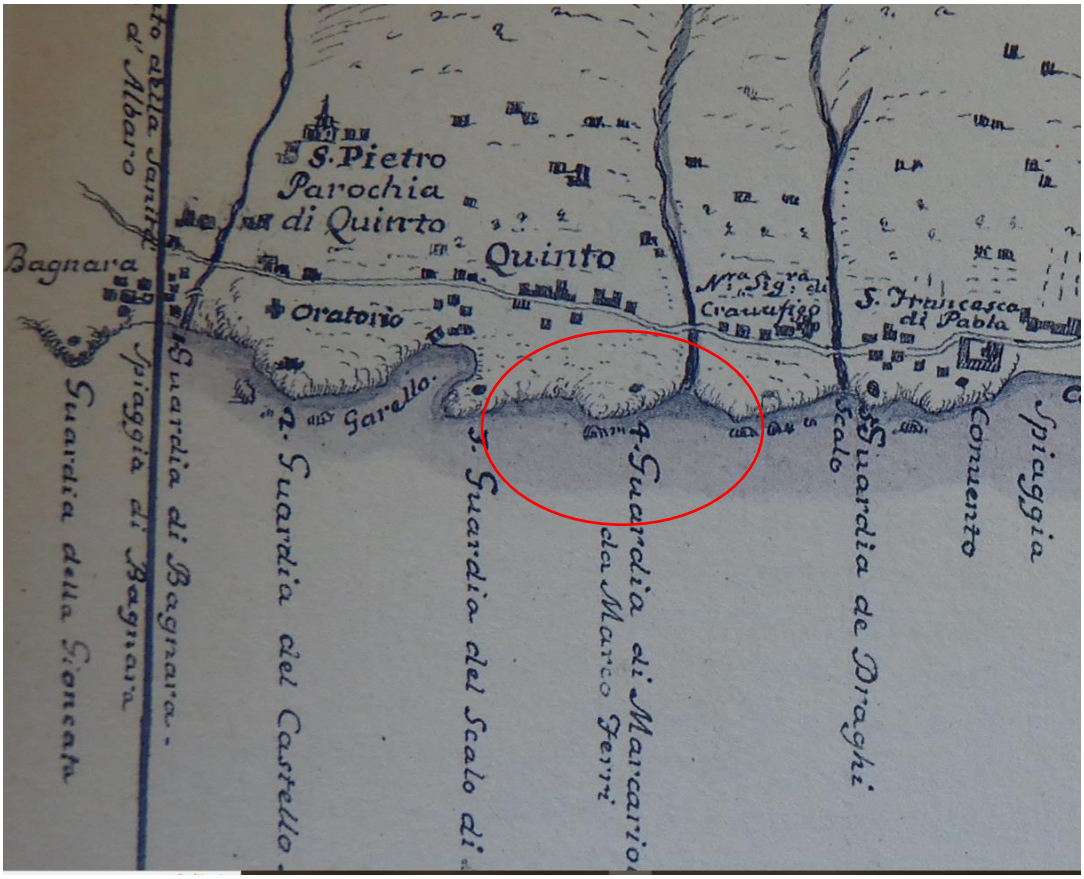


Figura 10. 1743. M. Vinzoni. Atlante di Sanità. Particolare del "commissariato della sanità di Nervi".

Le tavole riportate offrono una panoramica piuttosto chiara della costa ligure prima dell'avvento della ferrovia e dell'ampliamento della viabilità. Particolarmente dettagliata risulta la carta del Commissariato di Sanità di Nervi redatta dal Vinzoni dove si riconoscono i principali edifici ecclesiastici di Quinto, ovvero la chiesa di S. Pietro e l'oratorio di S. Erasmo sulla costa, e i posti di guardia coincidenti con le strutture fortificate erette nel corso dei secoli a difesa del litorale. Particolare interessante è costituito dalla viabilità coincidente con l'antico tracciato di origine romana passante nell'immediato entroterra e dalla presenza del posto di guardia situato in corrispondenza della piccola insenatura di Murcarolo.

7 FOTOINTERPRETAZIONE E ANALISI DELLE IMMAGINI ANTICHE.

Il contesto in cui si imposta il progetto non permette di ricavare informazioni di rilievo dall'analisi delle fotografie aeree. Si riportano di seguito gli scatti dei voli effettuati a bassa quota nel 1974, nel 1984 e nel 1994 dove si nota l'assenza delle scogliere frangiflutti. Particolare interessante è rappresentato dalla linea di battigia molto avanzata nel 1984. La differenza con gli anni successivi è notevole. Infine l'immagine satellitare del 2008 permette di ricostruire lo stato della scogliera prima che la violenza delle ultime mareggiate ne riducesse drasticamente le dimensioni.



Figura 11.1974. Volo 2. Volo Basso costiero. Regione Liguria.



Figura 12. 1984. Volo 2. Volo Basso costiero. Regione Liguria.



Figura 13. 1993. Volo 8. Volo Basso costiero. Regione Liguria



Figura 14. 2008. Immagine Satellitare. Google Earth.

8 LA RICOGNIZIONE ARCHEOLOGICA SUBACQUEA

La ricognizione archeologia subacquea ha riguardato l'intero tratto di costa interessato dalla posa dei massi frangiflutti antistante la spiaggia di Murcarolo. La ricognizione è stata documentata con l'ausilio di una una Nikon Coolpix W300 per le riprese video - fotografiche. Si sono prospezionate sia le aree effettivamente coinvolte dalla gettata dei massi sia quelle limitrofe.



Figura 15. Spiaggia di Murcarolo

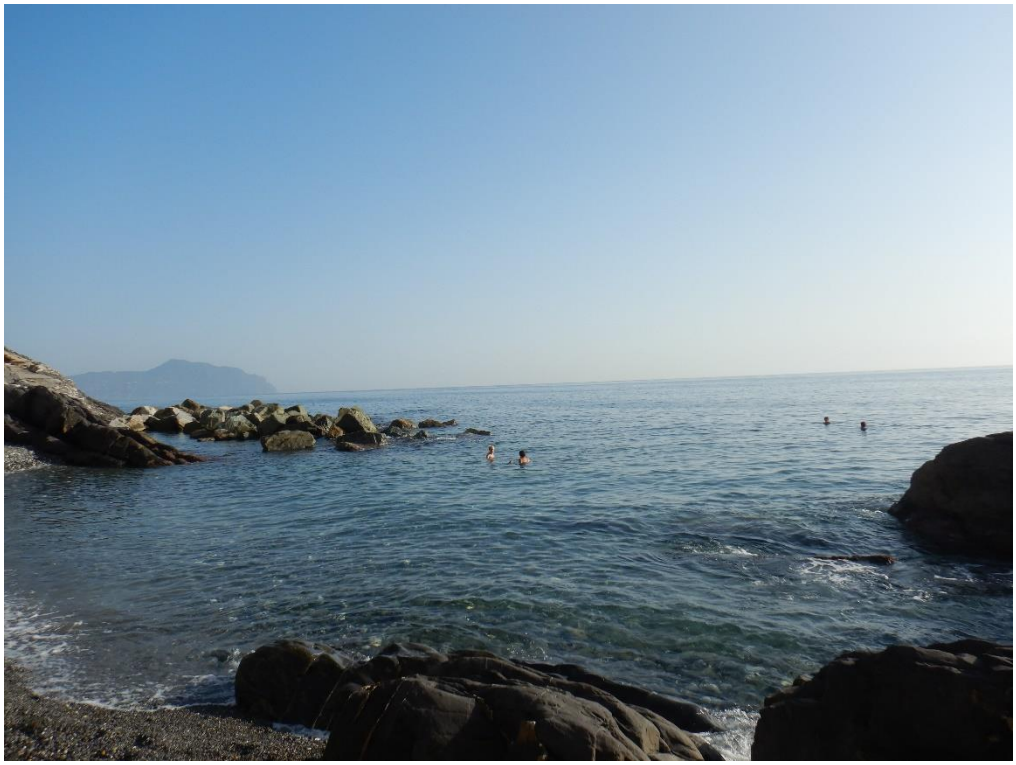


Figura 16. Particolare dell'accesso al mare



Figura 17. Particolare del tratto di costa di ponente oggetto dell'intervento



Figura 18. Particolare del tratto di levante oggetto d'intervento



Figura 19. Particolare del fondale nel tratto antistante la spiaggia.

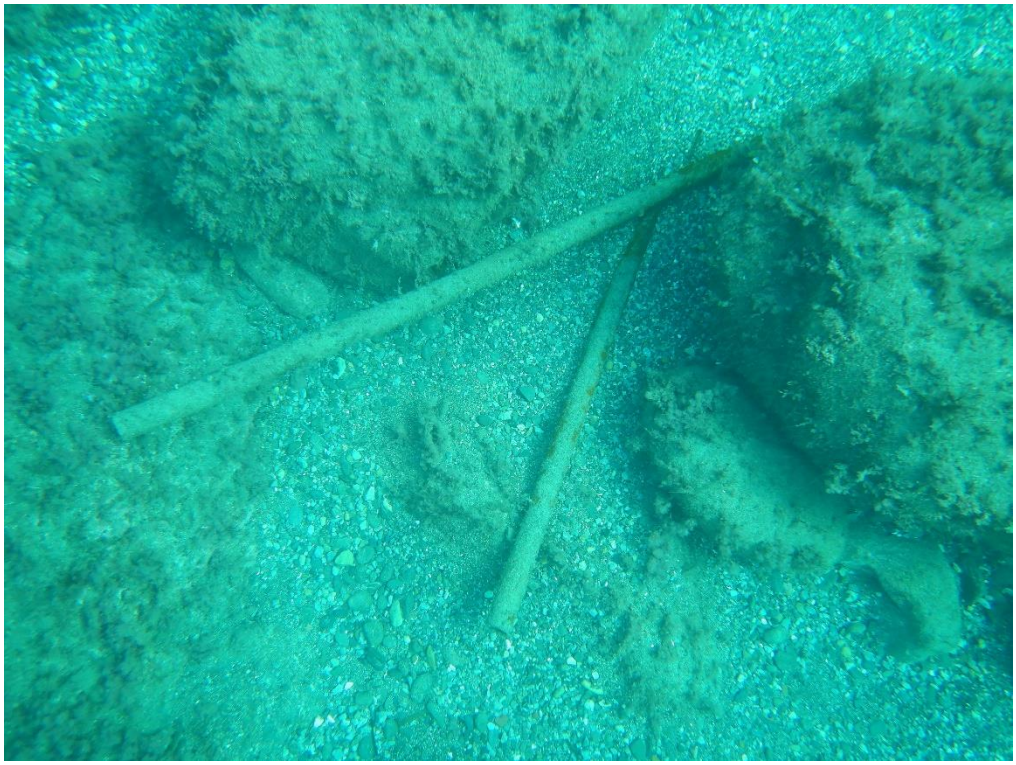


Figura 20. Materiali metallici sul fondale antistante la spiaggia alla profondità di -5 metri.

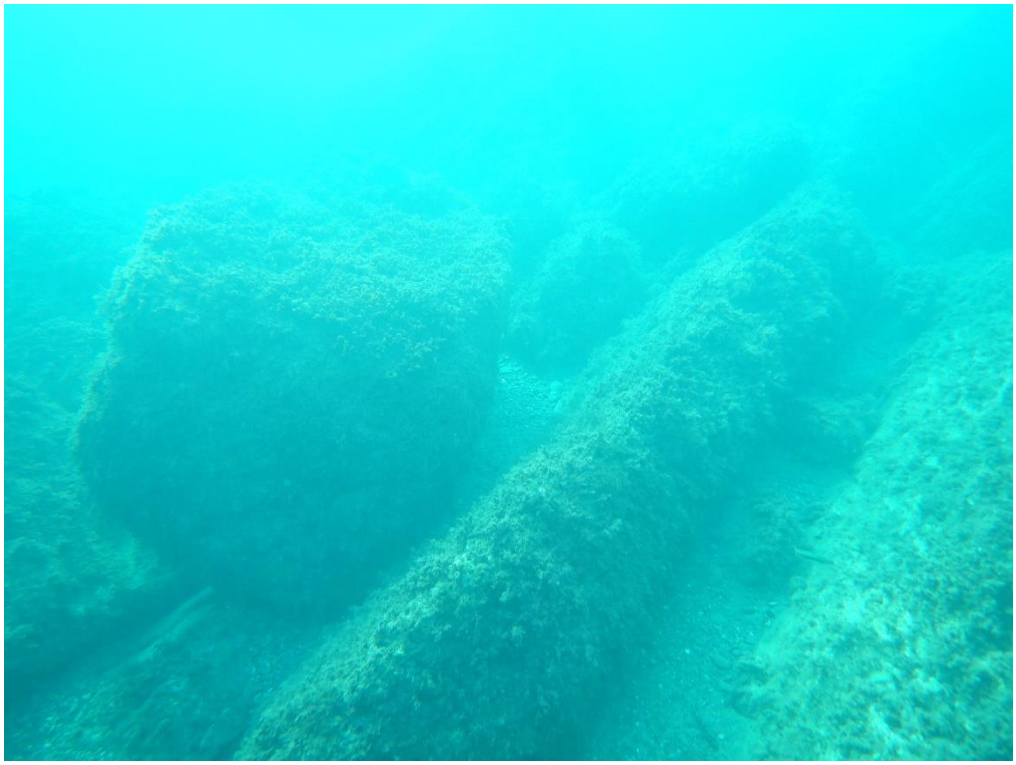


Figura 21. Andamento della roccia basale nel tratto di ponente oggetto d'intervento a profondità di -4 metri.



Figura 22. Particolare del fondale nell'area di ponente oggetto d'intervento.



Figura 23. Particolare del fondale sabbioso intervallato dal substrato roccioso affiorante.

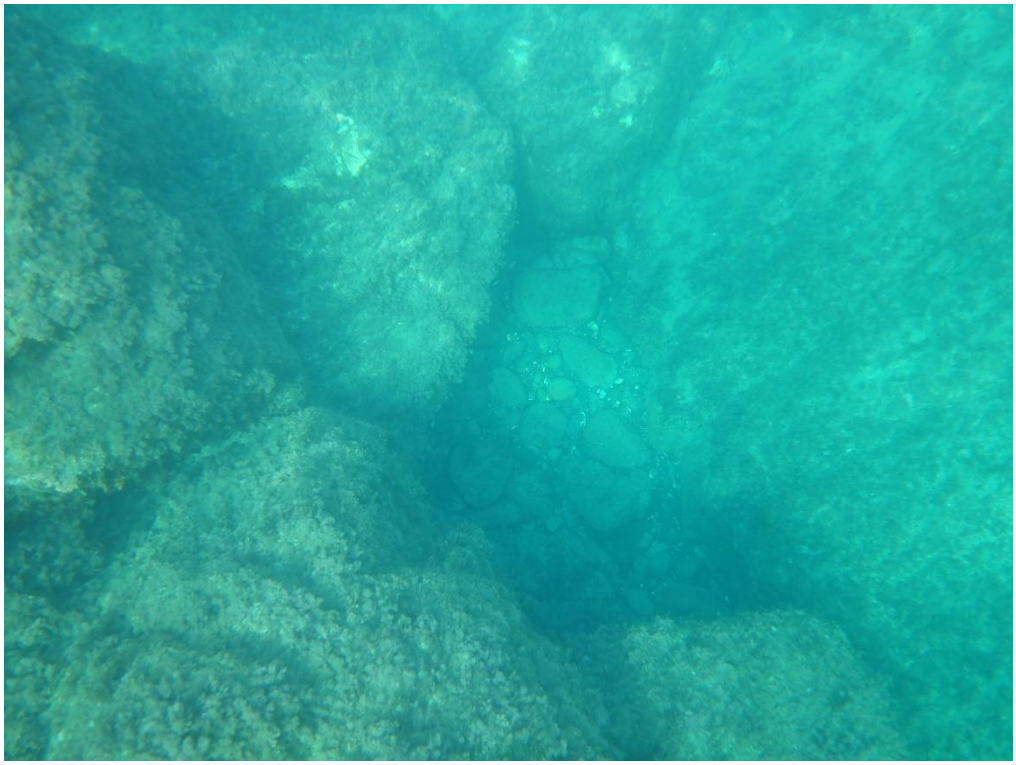


Figura 24. Area degli scogli oggetto di parziale risalpamento.

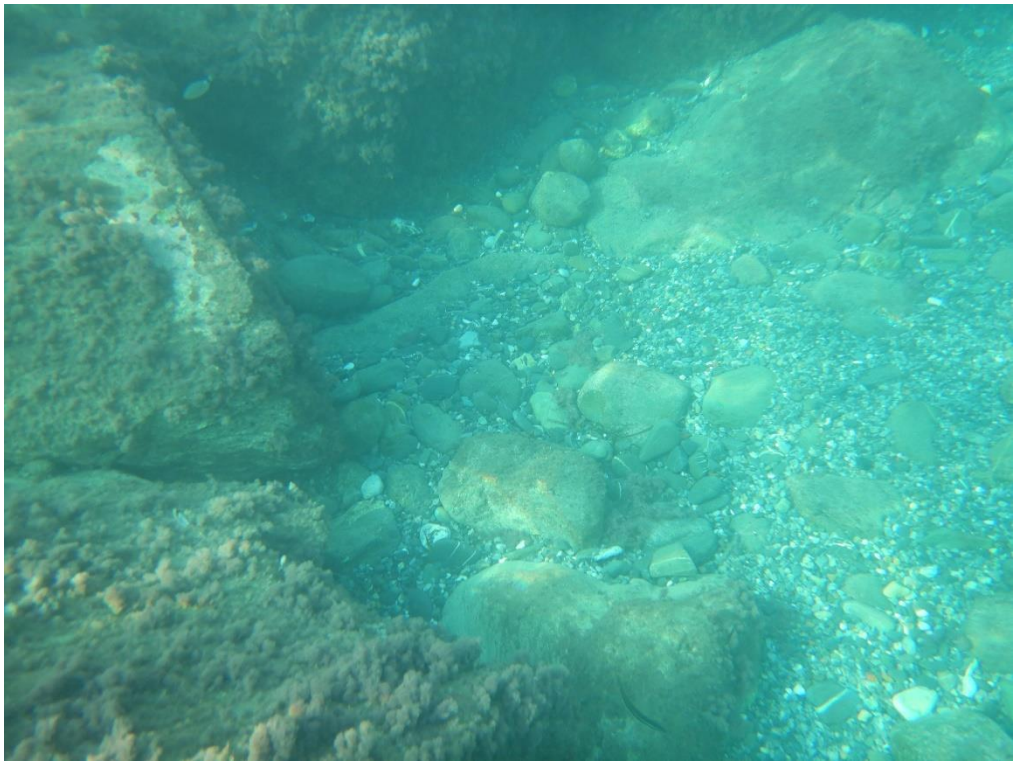


Figura 25. Particolare del punto terminale della scogliera oggetto d'intervento sul lato di levante.

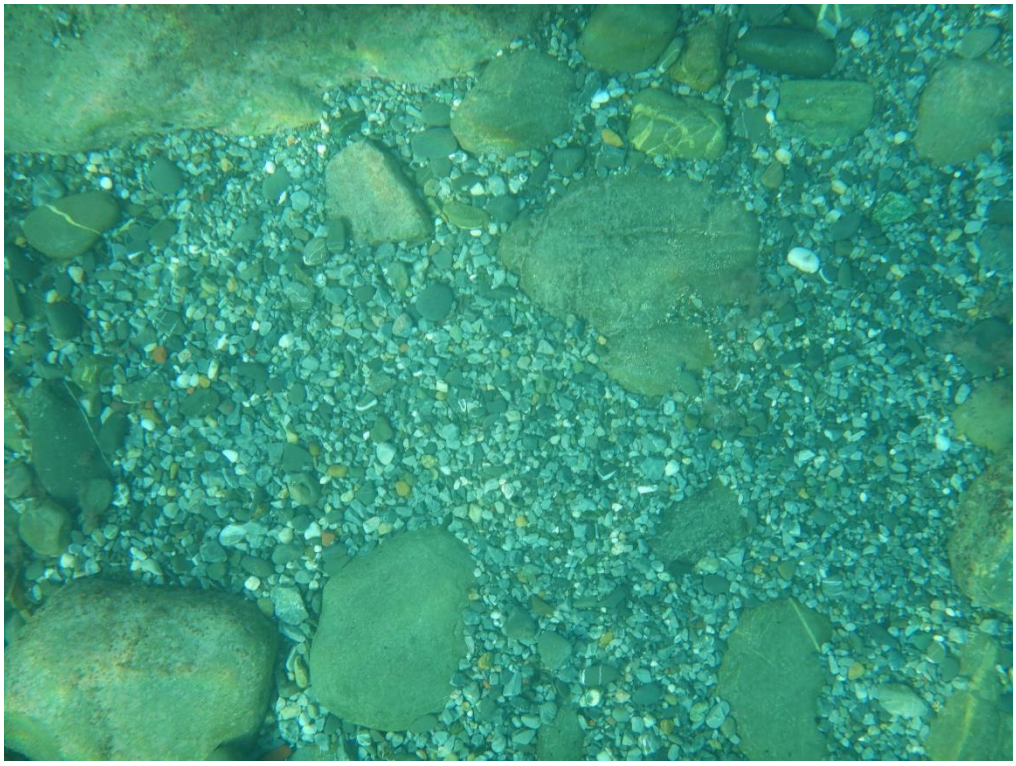


Figura 26. Fondale in ghiaia e ciottoli che caratterizza l'area alla base della scogliera.

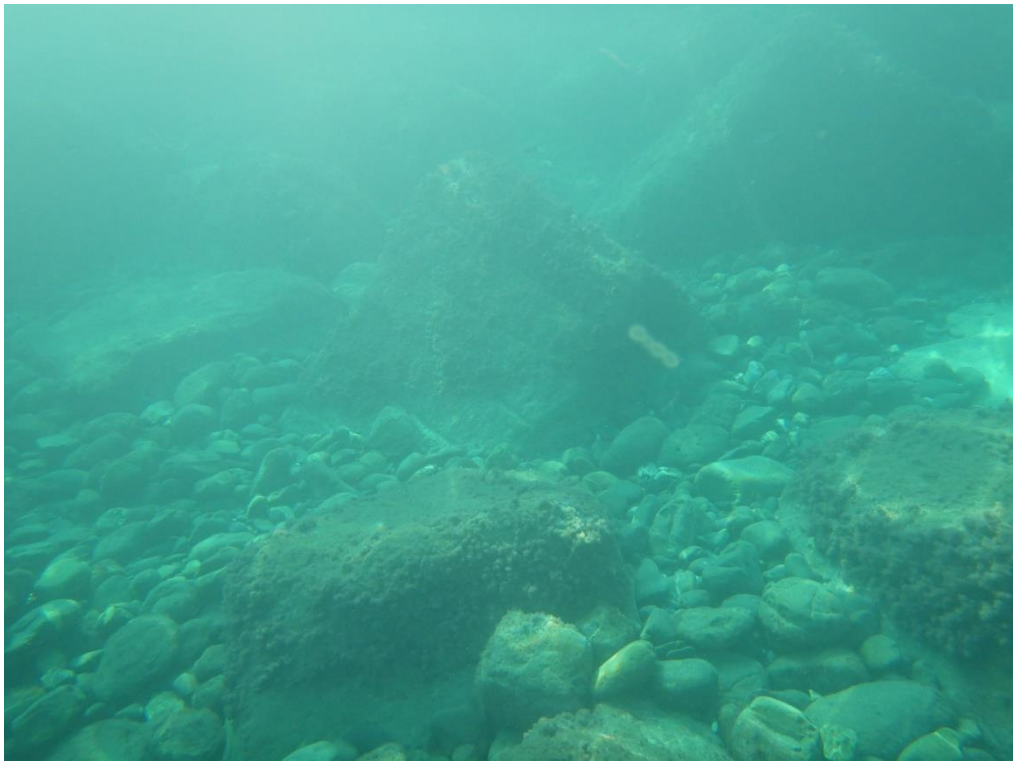


Figura 27. Particolare dei massi collassati appartenenti alla scogliera frangiflutti di ponente.



Figura 28. canalizzazione delle acque sfocianti a mare.



Figura 29. Panoramica della spiaggia.

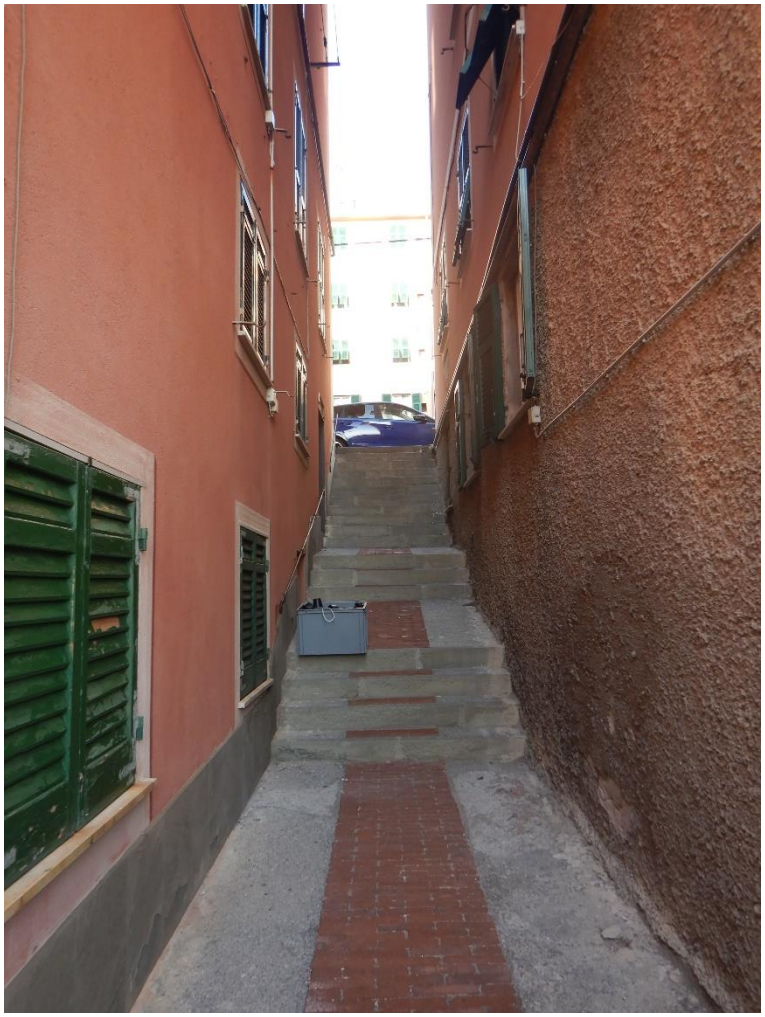


Figura 30. Creuza di accesso alla spiaggia.

9 VALUTAZIONE DEGLI INDICI DI RISCHIO

9.1 PREMESSA METODOLOGICA

La Valutazione Preliminare di Rischio Archeologico di un'area definisce la probabilità della presenza di depositi o manufatti di interesse archeologico (emergenti o interrati) e la probabilità di interferire con essi delle opere in progetto. La valutazione di Rischio Archeologico si distingue in ASSOLUTO e RELATIVO e comporta la definizione di un indice di rischio basato su di una scala teorica di 6 livelli: NULLO, BASSO, MEDIO, MEDIO-ALTO, ALTO, CERTEZZA DELLA PRESENZA.

Il **rischio ASSOLUTO** riguarda la presenza ed il grado di conservazione di eventuali depositi archeologici in una determinata area. La determinazione dell'indice di rischio assoluto è effettuata sulla base dei seguenti fattori:

- *attestazioni archeologiche: presenti o ipotizzate*
- *caratteristiche geomorfologiche e topografiche dell'area: in base alle loro potenzialità rispetto ad una occupazione antropica o nell'ottica del livello di conservazione di eventuali depositi o della loro tipologia (in situ o in giacitura secondaria)*
- *indicazioni fornite dalla toponomastica: presenza di toponimi rivelatori di resti sepolti*

Per rischio nullo si intende che nell'area si sia già verificata, attraverso precedenti indagini e/o bonifiche archeologiche, l'assenza di depositi di tipo archeologico. Per certezza della presenza si intendono quelle aree per le quali si è già accertata la presenza di depositi archeologici, manifesti o interrati, a prescindere dall'eventuale esistenza di un vincolo archeologico.

Il **rischio RELATIVO** riguardala la previsione, in relazione alla tipologia delle opere da realizzarsi, della eventualità di interferire nel corso dei lavori con depositi archeologici. La determinazione dell'indice di rischio relativo è effettuata sulla base dei seguenti fattori:

- *l'indice di rischio assoluto assegnato all'area nella quale vengono effettuate le opere in progetto*
- *la tipologia dei lavori (scavi, rilevati, obliterazione di superfici etc.)*

Per rischio nullo si intende che nell'area sia già stata verificata, attraverso precedenti indagini e/o bonifiche archeologiche, l'assenza di depositi di tipo archeologico o che, relativamente alle caratteristiche delle opere in oggetto, il rischio sia di fatto assente (mancanza di operazioni di scavo e/o obliterazione di porzioni di terreno, lavori in galleria, etc.). Per certezza della presenza si intendono quelle aree per le quali si è già accertata la presenza di depositi archeologici, manifesti o

interrati, a prescindere dall'eventuale esistenza di un vincolo archeologico e a prescindere dalla tipologia dei lavori.

9.2 VALUTAZIONI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO ASSOLUTO E RELATIVO

Nessun tratto dell'opera in oggetto insiste su aree nelle quali si è accertata la presenza di resti archeologici, per le quali vige l'obbligo di bonifica completa dei depositi archeologici attraverso la programmazione di uno scavo archeologico mirato.

I ritrovamenti subacquei noti in questo tratto di litorale sono dovuti principalmente a segnalazioni e recuperi fortuiti avvenuti a profondità comprese tra i -30 e i -40 metri e riguardano principalmente ancore, pezzi d'artiglieria. Nonostante le attività in progetto prevedono opere a mare nello specchio acqueo antistante la storica località di Quinto nel tratto di costa della spiaggia di Murcarolo, queste non risultano particolarmente impattanti perché ricadenti sulle rocce affioranti.

Il **rischio archeologico assoluto** rilevato per il territorio può dunque, nel complesso, essere considerato **MEDIO** in virtù del valore storico dell'area oggetto d'intervento

Il **rischio archeologico relativo** per l'area oggetto d'intervento può essere considerato **BASSO.** I lavori previsti non intaccheranno in maniera significativa la stratificazione subacquea. La rifioritura delle scogliere avverrà in corrispondenza dell'attuale banco roccioso sommerso a levante e ponente della spiaggia. I lavori non intaccheranno i fondali di sabbia e ghiaia oggetto di ricognizione.

BIBLIOGRAFIA

AA.VV. Archeologia in Liguria

Aprosio S. 2002, *Vocabolario ligure storico-bibliografico, secc. X-XX*, parte seconda, volgare, A-L, Savona.

Aprosio S. 2002, *Vocabolario ligure storico-bibliografico, secc. X-XX*, parte seconda, volgare, M-Z, Savona, 2003.

Bernardini E. 1977, *La Preistoria in Liguria*, Genova.

Bernardini E. 2002, *Villaggi di Pietra, viaggio nell'entroterra della riviera dei Fiori*. Peveragno.

Calcagno L. 1978, L'Oratorio di S.Erasmo in Quinto al Mare, Genova

Caprini R. 2003 (a cura di), *Toponomastica ligure e preromana*, Genova.

De Marini R.C., Spadea G. 2004 (a cura di), "*I Liguri. Un antico popolo europeo tra Alpi e Mediterraneo*", Catalogo della Mostra, Milano

Del Lucchese A., Maggi R. 1998, Dal diaspro al bronzo, La Spezia.

Gambaro L. 1999, *La Liguria costiera tra III e I secolo a.C., una lettura archeologica della romanizzazione*. Mantova.

Gajone A. 1956, Nervi, Sant'Ilario Ligure e Quinto al Mare. Storia e turismo, Borgo S. Dalmazzo

Goggi C. 1967, *Toponomastica ligure dell'antica e della nuova Liguria*, Genova.

Pastorino T.1968, *Dizionario delle strade di Genova*, vol II, Genova.

Perogalli C. 1972, *I castelli della Liguria*. Genova.

Petracco Siccardi G. 1981, *Toponomastica storica della Liguria*. Genova.

Pucci I. n.d., I posti di guardia della sanità settecentesca dei commissariati di Albaro e Nervi (s.l.), (s.d.)

Quaini M. (a cura di) 1986, *Carte e cartografi in Liguria*, Genova.

Rossebastiano A. 1990, *Dizionario di toponomastica. Storia e significato dei nomi geografici italiani, Torino.*

Mannoni T. 2004, *L'analisi critica nei problemi di cultura materiale: il caso delle strade romane, in Insediamenti e territorio. Viabilità in liguria tra I e VII secolo d.C.* – Atti del Convegno (Bordighera, 30 novembre-1 dicembre 2000), Bordighera, pp. 5-17.

Fonti Archivistiche.

Archivio di Stato di Torino – www.archiviodistatotorino.beniculturali.it/

Archivio di Stato di Genova—www. Topographia.it

ALLEGATI.

- D969_MUR_2022_Tavola del Rischio Archeologico
- D969_MUR_2022_Catalogo MOS
- File MOPR e MOSI
- Video 1 (cartella allegati MOPR)